

il panaro

satira umoristica

*A tutti i
nostri abbonati e
amici e
carissimi
auguri
Buoni Natale*

Lire 25

Brindisi 24 dicembre 1949

Anno I SETTIMANALE N. 24
SPEDIZIONE IN C/C POSTALE - II GRUPPO

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITA'
BRINDISI - CORSO GARIBALDI 82 - TELEFONO 19.88

ABBONAMENTI: ANNUO L. 1200,-
SOSTENITORE E BENEMERITO
Quiddu ca li spora lu cori



NATIVITA' 1949

Un Angelo ha svegliato i dormienti pastori, una luce vivida ha illuminato in pieno gli sbalorditi abitanti di Brindisi; il 20 di dicembre è nato il grande atteso, il novello Messia, il Salvatore delle nostre genti. Il piccolo, amorevolmente assistito dal padre putativo, dalla madre affettuosa, riscaldato dagli umili animali, nella rispettosa adorazione di gente semplice, con la sfolgorante stella polare indicante ove si è compiuto il felice evento, con i Magi premurosi, ha emesso il primo vagito: Egli vive; Egli è.

Voglia la nuova gente farlo vivere lungamente per sua immensa gloria e nostra incommensurabile fortuna.

Problemi di attualità

UFFICIO SEDE I. N. P. S.

Il benemerito I.N.P.S., non può ulteriormente ritardare la costruzione in Brindisi di una sede per i suoi uffici, assolvendo la promessa del 1938 che, allora, non poté tradursi in realtà, per l'insipienza e la mala fede di coloro i quali non affiancarono l'iniziativa, anzi la soffocarono.

Attualmente, superate le tristi vicende belliche, poiché per ogni dove l'Istituto porta il suo contributo nella costruzione edilizia, non può né deve rimandare quell'opera che contribuirà anche a risolvere uno dei problemi della nostra Città: l'edilizia pubblica ed il rinnovamento urbanistico ad essa connesso.

E' a noi noto che il Direttore della locale sede dell'Istituto, con instancabile lena, e con l'ausilio delle autorità provinciali, ha fatto presente alla Presidenza e Direzione generale dell'Ente la inderogabilità di tale costruzione, indicando un'adeguata località ove l'edificio dovrebbe sorgere.

Mai come ora, si presenta al Comune di Brindisi la possibilità di dare un'altro colpo di piccone ad alcune brutture locali che il tanto discusso, e mai attuato piano regolatore aveva stabilito di far scomparire.

Alludiamo a quel cumolo di caseggiati che dall'altezza del palazzo del Banco di Napoli, in piazza Vittoria, si portano, ad angolo, sulla piazza Sedile sino al campanile dell'orologio e che, senza dubbio, costituisce una bruttura di piazza Vittoria, la quale, essendo il centro della Città, deve, senza indugi, essere sistemata decorosamente e definitivamente.

L'area utilizzabile, dopo l'abbattimento dei caseggiati indicati, (circa mq. 1500) sarà sufficiente non solo per far sorgere un ampio edificio sede degli uffici dell'Istituto, ma, darà la possibilità anche per costruirvi abitazioni private come in altre Città, viene già effettuato.

Ci auguriamo che il Comune di Brindisi - il quale ha promesso di contribuire finanziariamente negli espropri (almeno limitatamente a quel **dente** dei fabbricati attualmente poggiati sulla strada) - solleciti la pratica con petulante sistematica azione, considerato anche che, in una recente visita dei dirigenti dell'I.N.P.S. a Brindisi, questi si sono dichiarati propensi alla costruzione stessa, avendo trovato di proprio gradimento la scelta del luogo ove l'edificio dovrebbe sorgere.

E ci auguriamo, inoltre, che Brindisi, che non ha potuto beneficiare dei primi stanziamenti disposti dal Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto, non sia esclusa nei prossimi da farsi allo scopo medesimo, il che, invero, non sarebbe in modo assoluto giustificato.

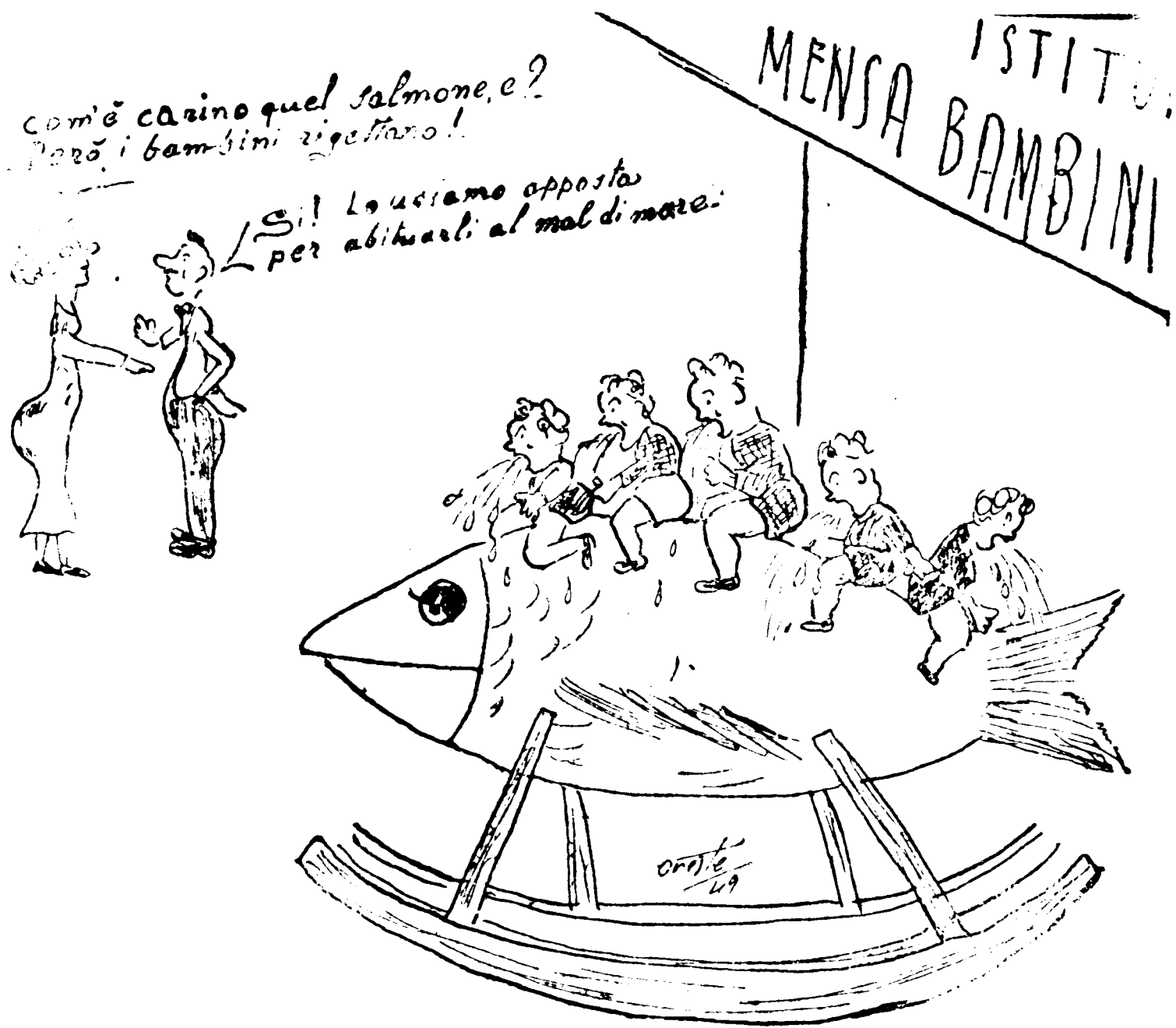
Siamo convinti che il Comune affronterà con la dovuta energia il delicato problema, superando le difficoltà che possono frapporsi ed ostacolare la risoluzione (impossibilità di trasferire in altri ambienti gli inquilini degli stabili a demolire, resistenza dei proprietari dei fabbricati, ecc.).

Una sola volontà deve dominare l'amministrazione Comunale della nostra Città, che, in tanti anni, non ha cambiato eccessivamente il suo volto: **rifare la Città!**

L'Istituto della Previdenza Sociale da parte sua, non dimentichi la promessa del 1938 e non dimentichi che "ogni promessa è debito".

I galantuomini pagano e subito i propri debiti; noi non dubitiamo minimamente che gli Amministratori dell'Istituto sono e dimostreranno di essere galantuomini.

AIUTI AMERICANI



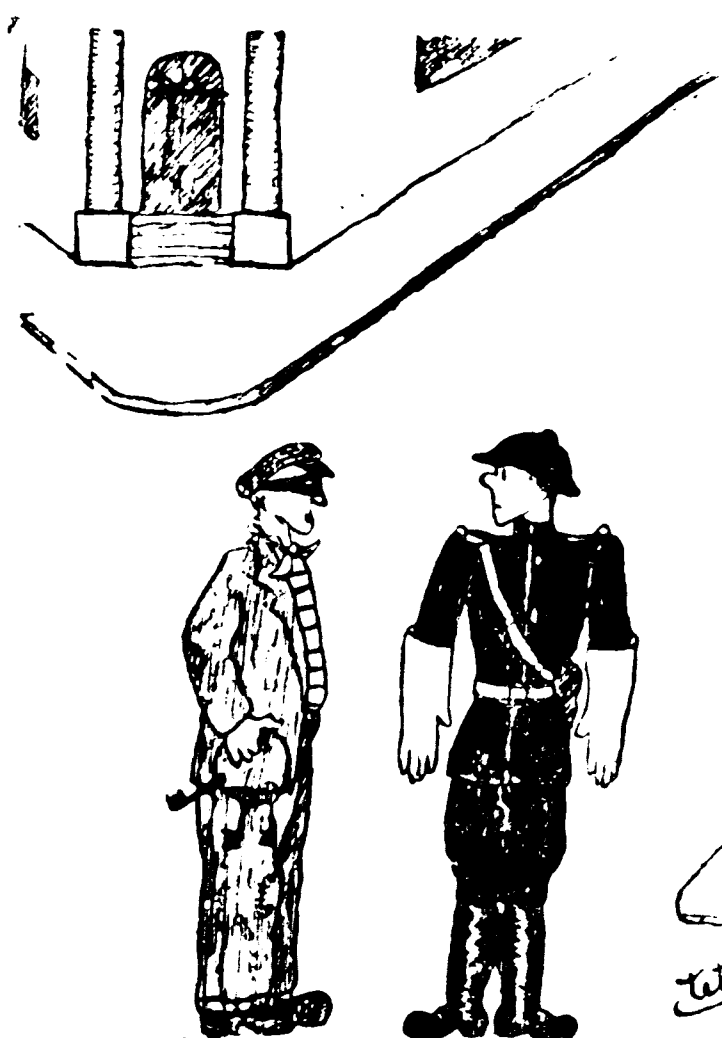
Il salmone molto male concentrato
I bimbi hanno mangiato e rigettato...
Bambini non mangiate scatolette
Chiedete al direttor... la carne a fette!

Natale.

- IMPRESSIONI -

Quando si avvicina Natale in casa tutti si elettrizzano. La mamma pensa nervosamente a quello che dovrà preparare e fa la lista delle cose che occorrono per quel giorno. Intanto tutte le stanze vengono messe a soqquadro per le pulizie, così che se ti capita di andare cercando, per esempio, il tuo cappello, che di solito è appeso in anticamera, non è difficile che tu lo trovi in cucina, o sotto una credenza della camera da pranzo. Il padre borbotta più del solito, in quei giorni, ed accusa strani malesseri. E' strano notare che tali malesseri gli vengono sempre dopo che la mamma ha fatto un discorso sui chili di zucchero che occorrono per fare i dolci, o sui litri di olio che bisogna comprare per friggere le «carteddate» e le «pettole». La figlia grande si chiude a chiave in camera sua e scrive, scrive, lunghe tenere lettere al fidanzato lontano, o alle amiche che, magari, aveva dimenticato del tutto per i precedenti undici mesi. Reclama un paio di calze nuove: «Bella figura, ci faccio - dice - quando viene la gente, con queste calze tutte rotte...» Come se la gente dovesse notare i buchi delle calze solo perché è Natale... Il secondo figlio chiede continuamente

VIGNETTA MENTECATTA



Scusi, dov'è il Banco di Napoli?

soldi a tutti. Deve comprare il «cielo» per il presepio, la stella con la lampadina, mancano tre «pupi» e una casa nuova ci vuole assolutamente... Si arrovela il cervello in complicati sistemi di illuminazione elettrica davanti a un'ecatombe di fili spezzettati, di portalampe, di ferri da lavoro vecchi e arrugginiti. Il figlio piccolo corre dalle sottane dell'una ai pantaloni dell'altro. E' sempre fra i piedi. Si ostina a chiedere con la sua vocina stridula e noiosa: «Che cos'è?» o «Che stai facendo?», col risultato di qualche «Vai al diavolo!...» o anche di qualche scappellotto... Poi, magari, quando c'è da fare qualcosa fuori, tutti lo chiamano, tutti gli promettono caramelle o biscotti, se fa questo o quello.

La mamma urla, perché il pino che il figlio grande ha portato, ha sporcato tutta casa. Il figlio grande se la prende col piccolo perché due montagne, situate in maniera precaria, sono miseramente crollate, sfasciando il sottostante fiumicello di carta cellofane. La figlia urla con la serva perché non le ha ancora stirato la camicetta. La serva si va a lamentare con la mamma e dice che il lavoro, in quella casa, è troppo, e che quello che le danno è poco, e che lei se fa una cosa non ne può fare un'altra, ecc...

Quando la sera della Vigilia vengono i parenti per «mettere il Bambino», tutti sono divenuti di colpo calmi. Il presepio è tutto illuminato e fa bella mostra di sé in un angolo della camera da pranzo. Il figlio piccolo si affanna a spiegare ai piccoli amici, figli delle amiche di mamma, che «quella cosa che gira, vedi?, quella l'ho tenuta in mano io, mentre Gino stava attaccando il cielo...»

Il figlio grande sta accanto al presepe con un sorriso stereotipato sulle labbra e mostra modestia ai complimentosi ossequi che le signore intervenute rivolgono alla sua bravura. Ogni tanto, poi, molla qualche scappaccio di soppiatto a suo fratello o a qualche bambino che sta allungando troppo le mani sui suoi sudori di decoratore. La mamma di quando in quando se ne accorge e gli scocca

un'occhiata fulminante che vorrebbe farlo incenerire. Poi torna a discorrere sorridente con le amiche. Il padre è «di là» e conversa con gli amici, mariti delle signore. Si permette anche di bere qualche bicchiere di vino rosé di più, tanto la moglie non lo vede...

Poi si accendono le candeline sul presepe e il figlio piccolo urla a squarciagola che lui vuole portare il «Bambino». Il padre gli molla un ceffone, poi si volta sorridente agli amici e dice: «E' un demonietto»...

Finita la processione, che ha girato tutta la casa e le scale del palazzo (la mamma è stata per un momento in procinto di svenire dalla vergogna, quando si è accorta che in camera da letto della figlia un paio di mutandine rosa facevano capolino dalla corda dinanzi al balcone, e quando il piccolo col «Bambino» in mano stava per entrare anche nel gabinetto...), gli invitati si siedono nella camera da pranzo. Le mogli intorno al tavolo, i mariti tornano dietro le mogli degli altri, e i bambini in tutti i posti meno che dove dovrebbero stare.

Nella cucina, intanto, si sta svolgendo un dramma: la figlia non vuole portare i vassoi con le paste perché dice che non è decoroso nei riguardi delle amiche presenti; il figlio dice che lui è un uomo e non può fare «quelle cose»; la mamma si eccita, si morde le mani e urla in uno strano modo che è violento, e silenzioso al tempo stesso! che sono degli snaturati, che come si fa, che lei non ha che due mani, che qui, che là...

Finalmente i dolci arrivano in camera da pranzo. Arrembaggio dei piccoli, che sbucano dappertutto; falso schernirsi delle signore, che si divorrebbero anche il vassoio, ma che non lo fanno per poter dire alle amiche che «i dolci della Tale erano veramente stucchevoli, malfatti, bruciati, mancavano di questo e di quello», mentre sorridono e fanno i complimenti alla padrona della casa ospite per la sua perizia culinaria. I mariti accettano qualche bicchiere in più dalla figlia dei padroni di casa, che li porge loro sorridente, sotto le occhiate assassine delle mogli rispettive, in allarme per il vino e per la... procace pericolosità della ragazza. La stanza si va riempiendo di fumo. Un parlottare che si alza sempre più di tono. Di là i bambini urlano, si accapigliano mettono a repentaglio l'incolumità dei vetri della casa. Il cane

abbaia con loro, il gatto miagola.

Poi, quando Dio vuole, tutti se ne vanno. In casa resta l'odore del fumo e un pò di sentore di freddo, entrato dalla porta d'ingresso, rimasta troppo a lungo aperta sul buio della via. Nella camera da pranzo è un putiferio di sedie smosse, di cicche di sigarette, di gocce di vino sul tavolo, di pezzi di torta sbocconcellati, un'ecatombe di giornali usciti chissà da dove, un macello di pettinini da donna, seminati sotto le sedie dalle fluenti chiome delle dame convenute. Un fumo denso è rimasto nell'aria e sembra che sopra quel fumo aleggino ancora le parole confuse di tutti i discorsi, di tutte le stupidità, di tutti i pettegolezzi che si sono fatti quella sera.

Quando la mamma attraversa la camera da pranzo per recarsi a letto, scivola sulla buccia di un mandarino mangiato da chissà chi, e impreca all'indirizzo della Signora X, che magari per tutta la sera ella ha trattato col sorriso sulle labbra e con una gentilezza esagerata il marito la sente e borbotta. Il figlio grande urla che non si può mai fare un Natale in pace. La figlia ricomincia a piagnucolare che lei vuole per domani le calze nuove. Il piccolo si sveglia frignando e geme che deve fare la pipì... Dopo un momento tutti sono addormentati.

EFFEMMENNE

CANTA CHE TI PASSA



Della Bohem son io il pittor Marcello Canto ammiro e ritraggo ciò ch'è bello!

Vecchie Zampogne

Vecchie zampogne, all'angol della via,
le vostre rauche note diffondete.
In voi v'è tutta la malinconia
degli aspri brulli monti e la quiete...
Oggi è Natale a tutti i cuori dite
Vecchie zampogne chiocchie ed amuffitel!

Le vostre lunghe note dissonanti
vagan per l'aere verso chiara luce,
col vostro suono dite ai viandanti
di seguire una stella che conduce
in una grotta, ov'è nato un bambino,
con un dolce vagito e l'alito divino!

A te sacro bambin venuto in terra
la ninna nanna fanno le zampogne,
ed uno stuolo d'angeli rinserra
l'umile culla ove sorridi e sogni!
Vecchie zampogne per Gesù suonate,
rustiche e vecchie nenie a Lui portate!

CLIO

COSE INUTILI

5

- Il controllo dell'energia atomica
- L'esame grafologico
- Lo sblocco dei fitti
- «Non si fa credito»
- Le partite del «BRINDISI» in casa

5

RICORDI

La passeggiata scolastica

La ricordo come fosse ieri. Era un giorno di festa quello, e lo attendevano con ansia; si correva in fretta alla scuola e ci si divertiva a guardare con aria di degnazione, riuniti fuori, gli altri studenti che entravano in classe. Poi, messi in riga per tre, con alla testa il dinamico insegnante, prendevamo a passo leggero la via della campagna; intonavamo qualche canto, popolare o di moda, e ci sentivamo felici.

Tutt'intorno si stendevano prati verdi, vigne con le prime foglie, alberi in fiore: avete mai osservato come son belli gli alberi in fiore in un giorno in cui si dovrebbe star chini su duri banchi? E come tutto pare semplice, chiaro, divertente. Anche le spiegazioni che il maestro ci dava ad ogni minima occasione. Una radice, un bulbo di cipolla, un germoglio, un lombrico, uno scarabeo, un albero tronco, tutto serviva per iniziare una dissertazione sulla vita, specie, sottospecie, sui misteri della natura, sulle meraviglie del creato. E come ascoltavamo rapiti, come bevevamo assetati quelle cognizioni che i libri espongono in maniera tanto arida e confusa!

Ora però simili passeggiate non si fanno più, la natura si studia meglio sui libri, guardando tricomie o policromie, osservando i rari pezzi del museo scolastico. Almeno questa deve essere la ragione che ha spinto più accorte persone a eliminare le passeggiate.

O forse esse sono in fondo immorali e traviano l'animo dei fanciulli? Già, può darsi, specie pensando a quelle rare e meravigliose volte in cui capitava di incontrare sulla stessa via una scolaresca di sesso gentile.

Che passeggiata indimenticabile diventava allora! Le meraviglie della natura non si vedevano più per terra o sugli alberi, ma negli occhi neri di una brunetta, o nei capelli d'oro di una esile figurina, o nel nasino all'insù di una maschietta; e si dimenticava il regno vegetale per passare ad un altro regno più attraente.

Ma questo certamente era immorale e ben avvedutamente le passeggiate scolastiche non si fanno più.

Però, in fondo, non posso fare a meno di compiangere i ragazzi di oggi.

Gin

BRINDISI SI SVEGLIA?
Una grande industria in gestazione

Quante volte si è blaterato a destra ed a sinistra che a Brindisi non vi sono iniziative, che i brindisini non hanno il bernoccolo industriale, e altre piacevolezze del genere? Siamo perciò lieti di poter smentire tutto ciò con dati di fatto precisi e inoppugnabili. E' venuto a trovarci un tale di cui non siamo ancora autorizzati a rivelare il nome. Egli ci ha illustrato un suo progetto per la cui attuazione non attende che una cosa sola; la più semplice: i fondi promessi e garantiti da una legge che è ampiamente utilizzata altrove. La legge nell'industrializzazione del Mezzogiorno, che, da noi, finora, non ha avuto molta applicazione perchè... bè! Il perchè non possiamo dirlo: è un segreto! I maligni dicono perchè è una legge che anziché favorire il Mezzogiorno favorisce la mezzanotte, ma non ci crediamo dato che... insomma, volete proprio che ci sbottoniamo? Eh! no! non siamo così scemi.

Torniamo al progetto di quel tale. Egli lo ha illustrato a noi e noi lo riassumiamo ai nostri lettori perchè sappiano in anticipo quanto verrà realizzato nella nostra città appena portate a buon termine le pratiche iniziate da tempo per ottenere il finanziamento.

L'amico ci ha rivolto una domanda che, a prima vista, sembrava entrasse nella faccenda come i soliti cavoli nella non meno solita merenda.

— Avete mai preso un caffè in un bar?

Intontiti per la singolarità della domanda e per il ricordo delle svariate volte che abbiamo dovuto «cacciare» ben 25 (diconsi venticinque) lire ai cerberi che stanno seduti dietro i registratori di cassa, abbiamo risposto di sì.

— E dopo aver bevuto il caffè, non avete notato nulla? è stata la seconda domanda.

Avremmo dovuto rispondere che avevamo notato un sapore di liquirizia, o di fichi secchi bolliti, o di altro genere di «roba nerastra» inqualificabile, a seconda dei punti geografici in cui era situato il Bar, ma ci siamo limitati a rispondere di no. All'amico che attendeva la nostra risposta, gli occhi hanno sprigionato faville.

Perchè non avete il bernoccolo dell'industria! Io, invece, ho notato che nel fondo della tazza - sia di vetro che di terraglia - rimane sempre una buona metà

ne. Ne consegue che quell'acqua si saturerà di tutto lo zucchero rimasto in fondo alle tazze stesse dopo che il cliente avrà bevuto il ripetuto caffè. Periodicamente, e molte volte durante la

QUADRI CELEBRI



La tentazione di Augusto

(ore 24 - Vigilia di Natale)

di quello zucchero che il banca-nista-manipolatore della macchina, vi mette. Ed allora mi sono domandato: Perchè sciupare tanta grazia di Dio che costa varie centinaia di lire al chilo? La domanda mi ha assillato per molto tempo e, finalmente, un giorno, - benedetto quel giorno! - un lampo di genio mi ha illuminato (modesto eh? l'amico!) ed ho detto a me stesso: ecco una fonte di ricchezza per te e per centinaia di operai. Ispirandomi alle chilometriche colonne che un noto ingegnere riempie settimanalmente sull'ebdomadario locale, facendo tesoro di incitamenti che partono da ogni dove accchè anche noi brindisini ci decidessimo una buona volta a non impiegare tutti i nostri averi nella coltivazione di «rapicavoli» e di «cipponi», ho stretto le mie meningi in una morsa di volontà ed ho redatto un progetto semplice ma grandioso. Il mio stabilimento, quello che cioè costruirò, distribuirà a tutti i bar e caffè cittadini delle apposite vasche nelle quali, riempite di acqua, verranno lavate tutte le tazze che hanno contenuto il caffè e soltanto le tazze, badate be-

giornata, un'apposita autobotte farà il giro di tutti i bar e caffè, saranno ritirate le vasche piene di acqua sporca ma satura di zucchero e vuotate nell'autobotte. Quanto questa sarà piena, verrà allo stabilimento; l'acqua sporca ma satura di zucchero sarà travasata in grandi apposite caldaie ove, mediante l'ebollizione, l'acqua si trasformerà in vapore lasciando sul fondo tutto lo zucchero che in essa era disciolto. Lo zucchero raccolto sarà posto di nuovo in commercio realizzando guadagni colossali. Che ne dite?

Più intontiti di quando egli ci aveva rivolto le prime domande, non abbiamo saputo cosa rispondere lì per lì, ma poi, riprendendoci, non abbiamo potuto nascondergli la nostra ammirazione per la genialità dell'idea e la semplicità di essa, concludendo con una domanda indiscreta:

— E quando conta di realizzarla?

— Appena sarà approvato il progetto di industrializzazione del porto.

Ci sono cascate le braccia e... ci siamo svegliati.

ics-ipsilon

La puisia di Papa Ustinu

Natale! Una sola parola ma così grande, così piena di significato che rende superfluo qualsiasi commento.

«Gloria in Cielo e pace in terra agli uomini di buona volontà!». Natale! L'animo di tutti, sì, anche di coloro che non vogliono confessarlo perchè succubi di idee non loro ma dalle quali non sanno sottrarsi - anche se nel loro intimo lo vorrebbero, - si apre a qualcosa di indefinibile, a qualcosa che genera una letizia di cui, magari, non si riesce a spiegarci la ragione ma che si sente e che fa bene.

Natale! L'Autore non può tacere e scrive un sonetto che è un amore: «A Gesù Bambinu». E noi lo riportiamo ben volentieri, perchè i nostri lettori lo ammirino e... riflettano. In quattordici versi è trasfusa tutta la storia dell'umanità: il male cerca di abbattere il bene ma finisce con l'esserne vinto. E così sia sempre!

A Gesù Bambinu

Ecco lu suspiratu ti la genti,
Eccu l'amori ti li Nunni santi!
Nasci allu mundu, coma 'nu pizzenti,
Pi ddari 'na lizzioni a tutti quanti.
Ma l'omu, natu pi lli tratimienti,
Anveci cu canosca stu Rignanti,
Senza piatati a ncroci lu va mmenti,
Lassandu la Matonna 'ntra lli chianti.
Tu nci curpasti bruttu ti lu 'nfiernu,
Tu smaliziasti l'omu ci era natu,
Pi lla culoria di lu Patri Ternu.
Ma caru lu paiasti stu piccatu;
Pircè la forza di stu Bambinieddu
La forca ti spizzau 'ntra capu e

[cueddu

Can. Agostino Chimienti

NOTIZIARIO

Da fonte sicura apprendiamo che Alcide ha superato, con successo, il Corso per la razionale applicazione del singhiozzo nelle collettività democratiche.

Il presidente della Commissione esaminatrice, on. Di Vittorio, ha rivolto parole di vivo elogio all'illustre e volenteroso scolaro.

Appena uscito dall'aula, col diploma sotto il braccio, Alcide si è incontrato col Direttore Generale dei Monopoli, che gli si faceva incontro per proporgli un progetto di aumento dei tabacchi.

L'incontro è stato veramente commovente: il neo-diplomato, fra le lacrime ed i singulti, non riusciva a reprimere la gioia per il meritato successo.

Ed il Direttore dei Monopoli, in omaggio allo stato d'animo del Presidente, decideva di effettuare a singhiozzo la rivalutazione dei tabacchi.

La Presidenza del Consiglio, a nostro mezzo, smentisce categoricamente l'asserzione che non tutti gli impiegati statali siano stati ammessi ai benefici degli aumenti disposti dal Governo.

Gli aumenti dei fitti, infatti, quelli delle tariffe postali e ferroviarie, dell'energia elettrica ecc. sono stati disposti in misura unica ed a carico di tutti, senza alcuna eccezione.

Anche noi, pertanto, siamo d'accordo con la Presidenza e stigmatizziamo coloro che, per partito preso, divulgano fatti e notizie in aperto contrasto con la realtà.

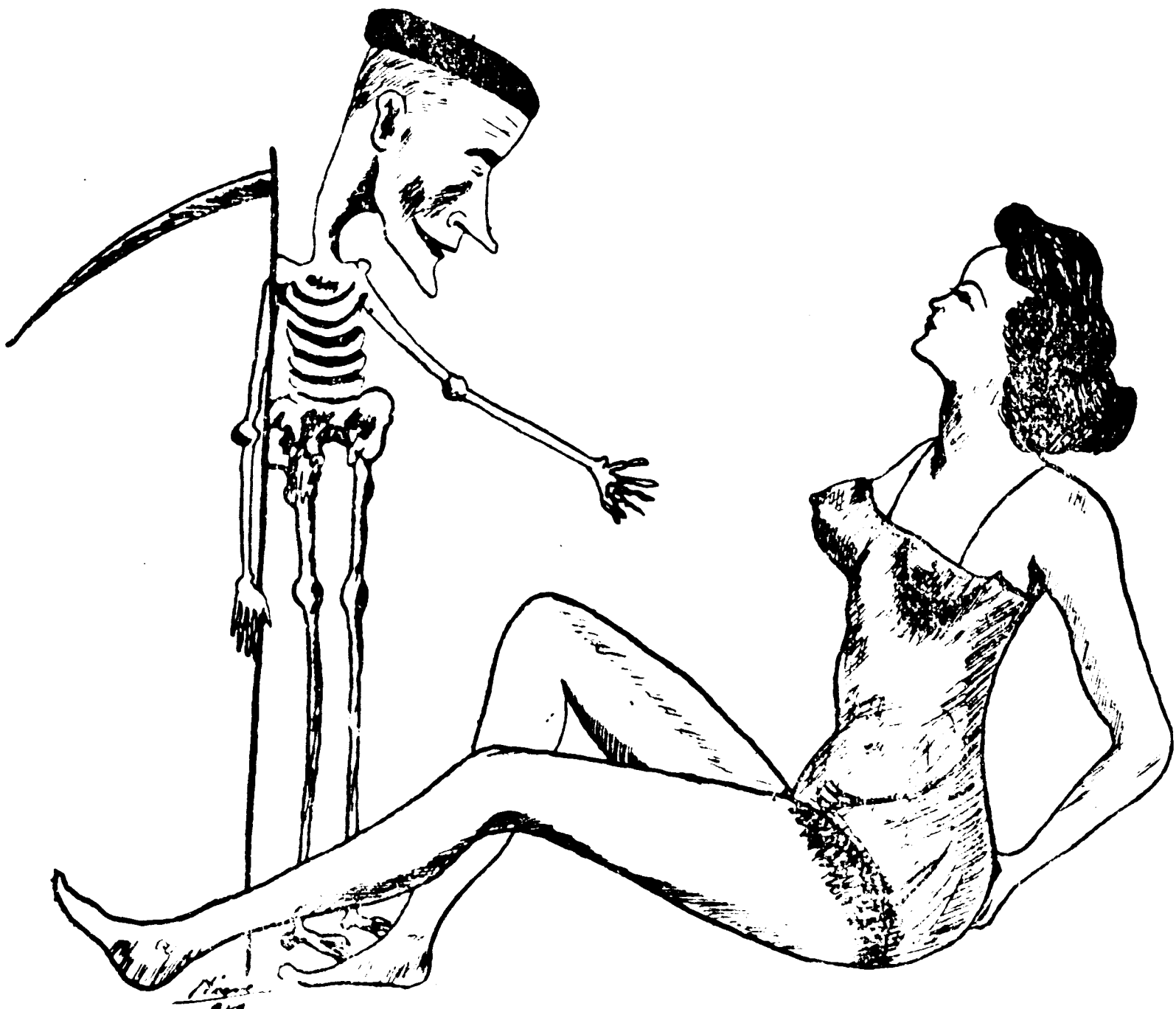
Baste

RIPOSO... FESTIVO

Per riorganizzare un pò le nostre cose, (e non ultimo per goderci le Feste in santa pace) la settimana ventura il giornale andrà... in ferie. Il prossimo numero sarà messo in vendita domenica 8 gennaio 1950. I nostri abbonati non se ne dispiaciano; i nostri lettori abbiano pazienza; i nostri amici non ci dimentichino; i nostri nemici attendano... una sorpresissima!

Ed allora, auguri di tutto cuore per il prossimo 1950.

AMORE E MORTE...



Bella cicciona... causa dei miei mali
Per te mi son ridotto in questi panni
Son Scialpi l'impiegato comunale.
Ricordi le ore liete e i dolci... affanni?

SERENATA IN DO MINORE



Amici attenti, qui dirigo io!
Esclama il gran maestro della Standa.
Ai vecchi prezzi ormai date un addio
La mia bacchetta vigile, comanda.

La Matricola

Si dice che la matricola sia apparsa sulla terra nell'era mesozoica, o qualche giorno dopo. Ma di ciò non si hanno prove.

Somaticamente essa somiglia ad un essere unano e dopo dodici mesi dalla nascita si trasforma in «fagiolo»; può essere di sesso maschile o femminile: la matricola maschio porta i pantaloni, quella femmina in genere porta la gonna.

Sinora gli scienziati sono ancora divisi in due correnti sull'ipotesi se sia nata prima l'università o la matricola; per risolvere il dubbio occorrerebbe sapere come sia nata l'università, ed anche su questo i pareri sono discordi.

Secondo me l'università è nata così. Molti millenni fa in una città della Siria si riunì in una piazza un gruppo di giovani, che stettero in silenzio per qualche ora e poi andarono a mangiare. Il martedì seguente si sedettero in cerchio e ad ogni ora scattavano in piedi per risiedersi subito, finché passò di là un celebre filosofo che andava di fretta. In seguito lo stesso filosofo, non avendo nulla da fare, si fermò vicino a loro, li fece mettere in riga e li guardò con fare severo per 55 minuti. Poi, per rendere meno noioso questo modo di passare il tempo, il filosofo decise di raccontare storielle che poi faceva ripetere. Le storielle divennero col tempo sempre più difficili e si chiamarono lezioni, mentre si istituirono gli esami e con essi le bocciature.

Così nacque l'Università. Non ho ancora assodato però se la

matricola sia nata prima o dopo; come non riesco nemmeno a capire perché si festeggi. Comunque rimando allo studioso, che intenda approfondirsi, alla trasmissione domenica-serale effettuata dall'altoparlante dell'Agazia Carlucci.

Fondi per l'atletica leggera

Alle somme precedentemente sottoscritte vanno segnalate quelle direttamente rimesse al Presidente dell'Associazione atletica leggera, da parte dell'Avv. Francesco Valentini (L. 1000) del sig. Angliani Attilio per un gruppo di operai della centrale elettrica di Marimist (L. 1.700) e dal Sig. Francesco Manfredi (L. 1000). In totale la somma sottoscritta ad oggi risulta essere di L. 38.700.

La Tipografia Ragione

Una ingenua domanda

Arance ed Arance

E' venuta in redazione una signora per chiederci (le avevano detto che noi sappiamo tutto...) i motivi che avevano determinato il prezzo delle arance alla vainiglia che un giorno, portate sul mercato da alcuni isolati rivenditori, è stato fissato in L. 60 al Kg., mentre, quando, poi, sono giunte quelle dei soliti commercianti all'ingrosso, sono state poste in vendita a L. 80 al Kg.

Ci specificava, la gentile signora, che la qualità, sia delle prime che delle seconde arance, era perfettamente eguale, per la qual cosa, lei, non riusciva a comprendere il perché di questa... comprensione che chi di do-

vere aveva avuto... per le arance degli amici commercianti all'ingrosso.

La domanda, per la verità, ci ha messo in imbarazzo; abbiamo controllato le asserzioni della nostra interpellante, e... la giriamo alle sorde orecchie dell'Assessore all'Annona!

I films della settimana

I gradini di Piazza S. Teresa (Pro-Vespasiano)

Gli angoli della fascia sporca

Lo strillone "Cunigghiu" L'urlo della città

I "nostalgici"

Da quando te ne andasti

Dopo l'aumento agli statali

Abbasso... la miseria!

Dopo la... merliniana chiusura

Amore sotto i letti

Longo Libero

Il mago di Orz...ata

I gabinetti del Cinema Impero

Questo nostro odore

Gli impiegati dell'Upsea I dimenticati

Una barba, lire cento! (E' Natale)

Solo chi rade può ritorcere

Al Caffè degli sportivi

Ciccio Valentini a Brindisi per le feste di Natale: «Vento atletico»... di passaggio! (Purtroppo).

Il Commissario dichiara che ha fatto a Roma dei... passi per l'atletica leggera...

L... passi atletici del Commissario (con quella statura!)

Preferiamo quelli de «Il Panaro» e degli sportivi sottoscrittori!

Panunzio ovvero la «Lega» in marcia...

Quello che non lega e che non marcia è l'attacco brindisino!

Ezio Cappelli: il re della palla a volo.

Su... i cappelli! (di prezzo).

Il Cosenza ci ha lasciato SENZA... CO (lo dicevamo).

Preferiamo le partite fuori casa...

Soprattutto perchè non le vediamo!

Il Commissario gridava: Sono a terra!...

Lo sapevamo da un pezzo!

A terra... Ci vorrebbe davvero un «calcio» e davvero di... «rigore»...

Il più bel goal del campionato!

FRANCESCO ARINA
Direttore responsabile

Tip. del Commercio V. Ragione - Brindisi

Autorizzato dal Tribunale di Brindisi

Solo al Caffè Lucia Lire 16
una squisita tazza di puro Illy Caffè

BRINDISI - VIA CONSERVA n. 34 - BRINDISI

REGALI MONTANILE

Brindisi - Piazza Cairoli n. 32 - Brindisi

VASTO E SCELTISSIMO ASSORTIMENTO DI ARTICOLI FINISSIMI

Buon gusto - Stile - Prezzi Modici

Prima di fare i vostri acquisti VISITATELO

CASA TRIESTINA

PELLICCERIA - ABBIGLIAMENTO - PARRUCCHIERE PER SIGNORA

Corso Roma N. 15 - BRINDISI - Corso Roma N. 15

Ricco assortimento pellicce e pelli da guarnizione. Mantelli, palettot, biancheria intima, calze naylor e guanti a prezzi modici

PARRUCCHIERE PER SIGNORA

Permanente a freddo - elettrica - a vapore

TRADE MARK

1866

VALVOLINE

Richiedetelo ai vostri rivenditori di fiducia

IL PRIMO DEL MONDO
100% puro Pensilvania

C. L. A. S. A.
Filiale di BARI
Piazza Umberto 27

Motoroil
Agenzia Brindisi e Provincia: GIOVANNI FAMULARI - Telef. 1841

FOGLIANO

Mobili pagamento in 20 rate
NAPOLI
Pizzofalcone, 2 - Tel. 60-670

MAGAZZINI MILANO

P. CAIROLI 29

BRINDISI

Vasto assortimento - Ultime novità

BORSETTE DI PELLE
GUANTI - OMBRELLE

PREZZI CONVENIENTISSIMI



Tutto per l'Agricoltura

Ditta FORTUNATO PROVENZANO

FONDATA NEL 1910

Rappresentanze - Depositi - Esportazioni - Importazioni
Farine - Cereali - Concimi Chimici - Zolli - Solfato di Rame
BRINDISI - Corso Umberto n. 106 - BRINDISI

Telegrammi: Provenzano - Telefono: Ufficio 1051 Abitazione 1902
Casella Postale 47 - C/C Postale N. 13/2417 - C.C.I.A. Brindisi n. 12665